



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

ANNO 1970 - N. 2

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA
Presidenza: Via B. Galliani, 2 - 10125 TORINO - Telefono 650.145 - C. C. Post. 2/8395

Centro di addestramento professionale: CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI
Corso B. Brin, 26 - 10149 TORINO - Telefono 290.245 - 290.279 - C. C. Post. 2/22445

SOMMARIO

La parola del Papa	pag. 3
Un uomo di preghiera (Gandhi)	» 4
Il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio comune dei fedeli, sposi o genitori (p. Marcolino Muraro)	» 5
Relazione sui gruppi della sezione giovanile	» 10
Notizie Varie	
<i>Esercizi Spirituali</i>	» 12
<i>Centro educativo catechistico e sociale di Etiopia</i>	» 12
<i>Gruppo catechistico di Tamatave - Madagascar</i>	» 13
Grazie ricevute	» 14
In memoriam	» 14
Le giornate del Crocifisso	» 15

Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fra Leopoldo e Fratello Teodoro, nonché per il centro di vita spirituale « La Sorgente ».

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri e delle altre nostre opere debbono essere esclusivamente ed esattamente intestate all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Torino.

LA PAROLA DEL PAPA

Dall'udienza generale del 22 Aprile 1970

La Chiesa: comunità di preghiera

La Chiesa è un'associazione di preghiera. La Chiesa è una « societas Spiritus » (cfr. Phil. 2, 1; S. Agostino, Sermo 71, 19; P.L. 38, 462). La Chiesa è l'umanità che ha trovato, mediante Cristo unico e sommo Sacerdote, il modo autentico per pregare, cioè per parlare a Dio, per parlare con Dio, per parlare di Dio. La Chiesa è la famiglia degli adoratori del Padre « in spirito e verità » (Jo. 4, 23).

Sarebbe interessante, a questo punto, ristudiare la ragione della coincidenza della parola « chiesa » attribuita all'edificio eretto per la preghiera e attribuita all'assemblea dei credenti, i quali sono « chiesa », dentro o fuori che siano dal tempio, che li raccoglie in preghiera. Si può allora notare, fra le altre cose, come l'edificio materiale, destinato a raccogliere i fedeli in orazione, possa, e in certa misura debba essere non solo luogo di preghiera, domus orationis, ma altresì segno di orazione, edificio spirituale e preghiera essa stessa, espressione di culto, arte per lo spirito; donde deriva la necessità pratica della costruzione di luoghi di culto per dare al popolo cristiano l'opportunità di riunirsi e di pregare, e deriva altresì il merito di quanti si adoperano per costruire quelle « chiese nuove », che devono accogliere e educare alla preghiera le comunità nuove che sono sprovviste delle loro indispensabili « domus orationis », delle case dove riunirsi per celebrare la loro preghiera comunitaria.

Noi vorremmo in questo momento ricordarvi l'appellativo che tanto bene definisce il cattolicesimo: Ecclesia orans, Chiesa che prega. Questo carattere squisitamente religioso della Chiesa è essenziale e provvidenziale per essa. Lo insegna il Concilio con la prima sua Costituzione sulla sacra Liturgia. E noi dobbiamo ricordare questo carattere della Chiesa, la sua necessità e la sua priorità. Che cosa sarebbe la Chiesa senza la sua preghiera? Che cosa sarebbe il cristianesimo, che non insegnasse agli uomini come possono e devono comunicare con Dio? Un umanesimo filantropico? Una sociologia puramente temporale?

È noto come oggi vi sia la tendenza a tutto « secolarizzare », e come questa tendenza penetri anche nella psicologia dei cristiani; perfino nel clero e nei Religiosi. Ne abbiamo parlato altre volte; ma giova riparlare, perchè l'orazione oggi sta decadendo. Precisiamo subito: l'orazione comunitaria e liturgica sta riprendendo una sua diffusione, una sua partecipazione, una sua comprensione, che è certamente una benedizione per il nostro popolo e per il nostro tempo. Dobbiamo anzi portare avanti le prescrizioni della riforma liturgica in atto, le quali sono state volute dal Concilio, sono state studiate con sapiente e paziente cura dai migliori liturgisti della Chiesa e suggerite da ottimi esperti delle esigenze pastorali. Sarà la vita

liturgica, bene curata, bene assorbita nelle coscienze e nelle abitudini del popolo cristiano quella che terrà vigile ed operante il senso religioso nel nostro tempo, così profano e così dissacrato, e che darà alla Chiesa una nuova primavera di vita religiosa e cristiana.

Ma dobbiamo nello stesso tempo lamentare che la preghiera personale diminuisce, minacciando così la liturgia stessa di impoverimento interiore, di ritualismo esteriore, di pratica puramente formale. Il sentimento religioso stesso può venir meno per la mancanza d'un duplice carattere indispensabile all'orazione: l'interiorità e l'individualità. Bisogna che ciascuno impari a pregare anche dentro di sé e da sé. Il cristiano deve avere una sua preghiera personale. Ogni anima è un tempio. « Non sapete - dice San Paolo - che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita dentro di voi? ». E quando noi entriamo in questo tempio della nostra coscienza per adorarvi il Dio presente? Saremmo noi delle anime vuote, sebbene cristiane, anime assenti da se stesse, dimentiche del misterioso e ineffabile appuntamento che Iddio, Iddio Uno e Trino, si degna offrire al nostro filiale e inebriato colloquio, proprio dentro di noi? Non ricordiamo noi la parola estrema del Signore, all'ultima cena: « Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà; e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui »? (Jo. 14, 23). È la carità che prega (S. Agostino): abbiamo noi il cuore animato dalla carità, che ci abilita a questa intima preghiera personale?

L'Ecclesia orans è un coro di singole voci vive, coscienti, amorose. Un'iniziativa spirituale interiore, una devozione personale, una meditazione elaborata col proprio cuore, un certo grado di contemplazione pensante e adorante, gemente e gaudiosa, questa è la domanda della Chiesa, che si rinnova e che ci vuole poi testimoni e apostoli.

Io pretendo umilmente di essere un uomo di preghiera

Io non sono un uomo di lettere o di scienza, ma pretendo umilmente di essere un uomo di preghiera.

È la preghiera che ha salvato la mia vita.

Senza la preghiera avrei perso la ragione da molto tempo.

Se non ho perso la pace dell'anima, nonostante tutte le prove è perché questa pace viene dalla preghiera.

Si può vivere alcuni giorni senza mangiare, ma non si può vivere nemmeno un giorno senza pregare.

La preghiera è la chiave del mattino e il chiavistello della sera.

La preghiera è quella alleanza sacra tra Dio e gli uomini che ci ottiene di essere liberati dagli artigli del principe delle tenebre.

Noi dobbiamo scegliere: o allearci alle forze del male o a quelle del bene. Ecco la mia testimonianza personale; ciascuno a sua volta cerchi di fare l'esperienza e troverà che la preghiera quotidiana aggiunge alla sua vita qualche cosa di nuovo, che non ha nulla, da nessuna parte, che gli equivalga.

GANDHI

CORSO DI FORMAZIONE PER SPOSI

(seguito : v. Bollettino N. 1/1970)

Il Sacerdozio ministeriale e il Sacerdozio comune dei fedeli sposi o genitori

Il matrimonio è uno dei punti più caratteristici del sacerdozio dei fedeli nel senso che, secondo l'opinione comune, gli sposi sono i veri ministri del matrimonio e quindi strumenti realizzatori del sorgere della grazia in ambedue. Possiamo spingere un po' più a fondo questa sacerdotalità nuziale? « Noi sappiamo che il sacerdozio trova la sua espressione più alta nel sacrificio: ed è per questo che gli atti del sacerdozio dei fedeli sono presentati da S. Pietro «offerta di sacrifici spirituali, graditi a Dio». Ora, c'è questo aspetto di sacrificio nel matrimonio? S. Tommaso si è posto questo problema in questa forma: I Sacramenti sono efficaci in virtù della Passione di Cristo. Ma evidentemente il Sacramento del matrimonio non rappresenta la Passione di Cristo. Essa è dolorosa, mentre il matrimonio è uno stato di vita che ha le sue gioie. S. Tommaso accetta questa premessa: il matrimonio ha le sue gioie; però ribadisce che il matrimonio deve essere animato da un amore di sacrificio «come l'amore ha spinto Cristo a morire per la sua Chiesa» (Sup. 42, 1, 3m).

Il sacrificio a cui si riferisce ogni sacerdozio, non entra nel sacerdozio coniugale nel senso di tutti gli altri modi del sacerdozio comune in cui tutti sono invitati a fare il dono di se stessi, ma ad un livello più profondo. Come l'unione di Cristo con la Chiesa si è realizzata nel darsi di Cristo *per* la sua Chiesa, così il vero matrimonio cristiano nella sua intima struttura si presenta come sacrificio di se stesso in vista dell'altro coniuge per cui si realizza quell'unione feconda che poi si dilaterà nei figli.

Da questo si vede come ogni concezione edonistica venga radicalmente eliminata non per una fobia della gioia, ma in quanto la resurrezione segue alla Croce e la gioia, come dice il Signore, segue alle sofferenze della generazione. Questo sembra capitale: che il vero amore coniugale cristiano si colloca come partecipazione dell'amore sacrificale con cui Cristo ha amato la Chiesa. E questo mi sembra importante: 1) che questo amore è nella linea di un atto sacerdotale; 2) che le parole del Signore: «prendi la tua Croce» si configurano nella vita familiare come un prendere non solo la propria Croce, ma come Cristo ha portato la sua Croce per noi, volendo che la Chiesa porti

la Croce con Lui, così nella vita di famiglia autenticamente cristiana i coniugi portino la propria croce gli uni con gli altri. E questo non per il dovere comune a tutti i cristiani « godere con chi gode, piangere con chi piange » ma proprio come particolare esigenza dello stato di vita familiare.

Ma qual è il piano particolare di incontro tra i coniugi cristiani ed il Sacerdote? In modo che la famiglia cristiana conservi una certa sua autonomia, (non assoluta ma relativa: i coniugi non sono annullati dal sacerdote ma potenziati nel conservare le proprie responsabilità). Il punto di incontro è, credo, triplice: sul piano profetico, regale, sacerdotale.

Profetismo nella famiglia. È da premettere che la parola « profeta » non è da intendersi nel senso di colui che annuncia il futuro. Noi lo usiamo nel senso biblico in cui il profeta annuncia « anche » il futuro ma specialmente è colui che annuncia il piano di salvezza che c'è in Dio. Dice il Concilio: « Cristo, il grande Profeta, il quale e con la testimonianza della vita e con la forza della parola ha proclamato il regno del Padre, adempie il suo ufficio profetico... non solo per mezzo della Gerarchia, la quale insegna in nome e con la potestà di Lui, ma anche per mezzo dei laici che perciò costituisce suoi testimoni... perchè la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale... Questa evangelizzazione o annuncio di Cristo, fatto con la testimonianza della vita e con la parola acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia dal fatto che viene compiuta nelle comuni condizioni del secolo » (S. G., n. 35).

Innanzitutto, annunciare Cristo ed il suo Vangelo in nome e con l'autorità di Cristo, spetta al sacerdozio ministeriale. E questo è fondamentale. Molte discussioni sorte a proposito dell'« *Humanae vitae* » sulla « paternità responsabile » possono essere risolte positivamente solo ricordando questo principio. Come i buoni cristiani — laici e sacerdoti — hanno un direttore spirituale, così sarebbe bene che le famiglie cristiane avessero il loro direttore spirituale che porti loro la voce autentica della Chiesa. Il profetismo della famiglia cristiana — come qualunque profetismo — non può essere autonomo ma in qualche modo dev'essere « mediato » dall'azione della Gerarchia se vuole essere autentico. Quindi, anche da questo punto di vista il sacerdozio ministeriale ha una funzione di « promozione » rispetto alla funzione profetica laicale.

Ma c'è un punto su cui — credo — convergono i due tipi di sacerdozio. Il Concilio ricorda che il fatto di vivere nel secolo conferisce all'annuncio profetico della famiglia una sua nota caratteristica e una sua particolare efficacia.

I Sacerdoti sono, volere o non volere, in qualche modo segregati per il Vangelo, non per rimanere separati, ma per consacrarsi interamente alla loro vocazione (P.O., n. 3). È un tema scottante ma non si può insistere esclusivamente sul fatto che i Sacerdoti non debbono essere separati, fino al punto da dimenticare che debbono essere « segregati »: la nota della « secolarità » è

attribuita dal Concilio ai laici. Quindi: da una parte la famiglia cristiana deve essere in contatto con questi « segregati per il Vangelo » per ricevere da loro quell'insegnamento che essa deve concretizzare e vivere nella propria esistenza secolare. Qui si apre il vasto campo di un dialogo tra Sacerdoti e fedeli per fare in modo che il Vangelo possa essere calato « autenticamente » (e bisogna insistere su questo: autenticamente. Il che implica che il giudizio ultimo spetta alla Gerarchia) nella vita quotidiana. Il fatto che ai Sacerdoti è stato affidato il Vangelo da presentare in forma autentica ed autoritativa, non implica che essi possano conoscere tutte le concrete esigenze di vita.

D'altra parte, c'è da tener presente che la famiglia cristiana deve presentare al Sacerdote l'esigenza di una risposta autentica nella linea vera del Vangelo. C'è in tutti i fedeli (ed a più forte ragione nei coniugi) un istinto profondo che scaturisce dalla loro fede e che fa loro « percepire » quello che è giusto o no nell'ambito del Vangelo. Non nel senso che essi scavalchino il Sacerdozio in nome di un potere superiore: ma nel senso che avendo ricevuto la fede tramite il Sacerdozio, essi possono — e debbono — essere esigenti con i loro Sacerdoti, nei quali, la debolezza umana, può portare a volte a deviazioni. Forse un certo sbandamento che si nota nel clero, potrebbe essere evitato se le famiglie cristiane si mostrassero esigenti nel pretendere che la dedizione assoluta e senza rimpianti che configura gli Sposi a Cristo e alla Chiesa, si realizzi a più forte ragione nella consacrazione genuina e senza compromessi tra il Sacerdote e la Chiesa.

Di modo che il sacerdote ministeriale illumina la famiglia cristiana e quest'ultima illumina il sacerdozio.

Regalità. Evidentemente questa regalità è da intendersi in senso analogico. Il Sacerdote è come Cristo, Re nel senso che deve guidare i fedeli, i fedeli sono Re nel senso che devono animare di spirito cristiano le realtà mondane. Non ci fermiamo a considerazioni generali ma vediamo quale può essere il rapporto tra sacerdote e famiglia.

Il sacerdote guida del popolo di Dio deve essere esemplare per i coniugi: 1) nella sua dedizione alla Chiesa come servizio alla Chiesa; 2) come servizio che è impegnato di sacralità.

1) *Servizio* è una parola molto usata; ma questo servizio è servizio di autorità. L'autorità è e deve rimanere autorità: sforzo di far crescere gli altri. E tutto questo in vista non del benessere proprio, ma della comunità. Il Sacerdote deve servire la famiglia nel senso di portarla alla perfezione, ma non può sostituirsi alla famiglia. Come non può sostituirsi alla coscienza del singolo fedele, non può e non deve sostituirsi a quelle decisioni che i coniugi di mutuo accordo stabiliscono di prendere. Può eventualmente consigliare, e può anche dimostrare che determinate decisioni non sono conformi al Vangelo; ma i coniugi non possono abdicare alle loro responsabilità per rifugiarsi sotto la soluzione prospettata dal Sacerdote. Questo è capitale nel fatto educativo. S. Agostino parla del padre di famiglia come di « Episcopo della comunità

ecclesiale» che è la famiglia. Il Sacerdote può e deve coadiuvare nella educazione ma essa — anche dal punto di vista cristiano — rimane compito primo e fondamentale dei genitori. Il Concilio è esplicito: «I genitori, poichè hanno trasmesso la vita ai figli... vanno considerati come i principali educatori di essa» (G. E. n. 3). Quindi il fatto di avere mandato i figli all'Oratorio o in Collegio, ha valore di complemento e non di sostituzione.

2) *Sacralità*. Lo scopo del sacerdozio è quello di scoprire e potenziare il senso «sacro» che è nella realtà umana. Intendo qui con «sacro» il rapporto che lega le realtà di questo mondo a Dio. Si pone oggi un'antitesi tra sacro e profano, secolarità e trascendenza. Ma questo non esiste. La realtà di questo mondo è profana e secolare in quanto ha un suo valore e una sua bontà in se stessa, ma è nello stesso tempo sacra e trascendente in quanto la sua radice ultima si trova pur sempre in Dio. Ora, tocca al Sacerdote salvare la sacralità e profanità delle realtà umane, dato che la rivelazione ci fa vedere tutte le cose e come buone in sé e come derivate dalla sorgente prima. Anzi, essa ci sottolinea che in questa realtà umana e mondana si inserisce un dinamismo soprannaturale che non distrugge questa realtà stessa, ma la pone in un rapporto particolare con Dio e il suo piano di salvezza.

Ora, per quanto riguarda la famiglia, tutto questo deve essere vissuto in una forma particolare dai coniugi. Infatti la famiglia non sorge con il cristianesimo, lo precede: «All'inizio non fu così» dice il Signore. La famiglia ha un suo valore umano e naturale che è pur sempre sacro, in quanto partecipazione all'atto creativo di Dio. Si comprende, quindi, l'errore di quei coniugi cristiani che, per es., per darsi all'apostolato dimenticano la promozione umana della famiglia; si comprende, quindi, il valore delle virtù umane per una buona convivenza familiare. Ma in quanto generatori-strumentali della famiglia cristiana, i coniugi hanno la responsabilità non abdicabile di esprimere qualche cosa di più profondo: la sacralità della famiglia come relazione particolare che la fa vivere alla luce di quel modello divino e misterioso, l'unione tra Cristo e la Chiesa. Per cui, è approfondendo e manifestando questo rapporto misterioso e insondabile, che essi dovranno nella loro vita di tutti i giorni inoltrarsi in un tipo di vita che dal punto di vista umano potrà essere sconcertante, ma che potrà essere valido unicamente se accettato per fede. Per es. potrà essere sconcertante dal punto di vista umano il fatto che un coniuge debba rimanere legato ad un altro coniuge per es. criminale.

Ma tutto questo non sarà più sconcertante quando si pensi che Cristo si è indissolubilmente legato ad una Chiesa che racchiude in sé giusti e peccatori.

Sacerdotalità. Il Sacerdote è il mediatore tra Dio e gli uomini attraverso il sacrificio redentore di Cristo, rinnovato nella Eucarestia.

Qual è il suo rapporto di convergenza con il sacerdozio comune quale si attua nel matrimonio cristiano? Io penso in questo: nel valorizzare la funzione «mediatrice» della famiglia. In che senso? Nel senso che i coniugi cristiani sono i mediatori di salvezza l'uno per l'altro e per i figli.

C'è una sacerdotalità dei coniugi che si attua nel momento della celebrazione del matrimonio: l'uno è per l'altro mediatore della grazia di Dio. Ma questa mediazione non si esaurisce nel momento della celebrazione del matrimonio. Esso è infatti uno stato permanente di vita in cui la mediazione continua nello sforzo:

a) di portare vicendevolmente Dio gli uni agli altri. La forza dell'esempio per cui un coniuge vive integralmente la propria fede, proprio in tutti i momenti della giornata, anche in quelli in cui anche il cristiano è tentato di infilare le pantofole, ha un suo valore di forza insostituibile e trascinatrice. Direi un paradosso: non è guardando tanto l'esempio dei santi che un coniuge deve santificarsi, ma è propriamente guardando l'altro coniuge. In S. Paolo c'è un testo significativo. Parlando delle famiglie in cui uno solo dei coniugi è cristiano, l'Apostolo dice: « Il marito non credente si trova santificato dalla sua sposa, e la sposa non credente si trova santificata dal marito credente » (1 Cor. 7, 14). Lasciamo da parte il senso esatto di « santificato », su cui discutono gli esegeti. Resta il fatto che tutto questo, a proposito dei coniugi cristiani, ha un suo valore profondo e reale.

b) non solo portarsi vicendevolmente Dio gli uni agli altri, ma portarsi *a Dio*. Il movimento naturale dell'amore cristiano è di portare a Dio. In questo senso, si ha nella vita di famiglia questo di speciale, che un fatto così profondamente umano qual è l'amore tra uomo e Dio, è riempito di una forza profonda che fa superare i limiti di una pura « società umana » per dare e imprimere a questa un autentico valore di salvezza. Il che, in altre parole, vuol dire che per il cristiano la famiglia si muta nel campo primo del suo apostolato, che le virtù di carità, pazienza, ecc. con il cui esercizio il cristiano cerca di portare gli uomini a Dio, devono prima di tutto trovare la loro espressione in quella sfera di azione che è la famiglia. L'uomo è l'apostolo verso la moglie, la moglie è apostola verso il marito e tutti e due lo sono verso i figli.

Ma tutto questo richiede un forte impegno spirituale, altrimenti si sottomette la famiglia ad una critica di indole puramente umana in cui si sfocia in situazioni di soluzioni errate. Il difetto fondamentale, oggi, è appunto il considerare la famiglia da un punto di vista che prescinde da Cristo (e Cristo crocifisso) e dalla sua grazia. Non dimentichiamo che il giudicare le realtà umane (e quindi anche la famiglia) da un punto di vista puramente sociologico e storico, non risolve nulla. In realtà non è come dovrebbe essere in quanto il peccato (e specialmente il peccato originale) ha falsato questa realtà.

È per questo che l'esercizio del sacerdozio dei fedeli si appoggia sul sacerdozio ministeriale in quanto è attraverso questo sacerdozio che normalmente si riceve la grazia dei sacramenti che permette di realizzare la grazia sacramentale del matrimonio. Senza questo contatto con il sacerdozio ministeriale la famiglia cristiana non riesce a sussistere, anche perchè la piccola Chiesa che è la famiglia è dinamicamente orientata alla più vasta Chiesa in cui Cristo, come capo, è rappresentato dalla Gerarchia.

p. Marcolino Muraro O. P.

RELAZIONE SULLA FORMAZIONE E SULL'ATTIVITÀ DEI TRE GRUPPI DELLA SEZIONE GIOVANILE A TORINO

«Lasciate che i fanciulli vengano a me, non li impedito! Poiché il regno di Dio appartiene a quelli come loro. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un fanciullo non vi entrerà» (Mc. 10, 14-15).

Il Fratello Teodoreto scrive nel suo libro «IL SEGRETARIO DEL CROCIFISSO»: «Nella primavera del 1917, esposi a Fra Leopoldo l'idea di scegliere, nelle diverse parrocchie dove i Catechisti prestavano l'opera loro, alcuni giovanetti per aggregarli all'Unione, educarli, istruirli e poi mandarli come Catechisti nelle proprie parrocchie.

Il 9 aprile 1917, dopo aver pregato per tale intenzione, Fra Leopoldo scrisse quando segue: Gesù Sacramentato mi fece sentire che ci fossimo rivolti ai Reverendi Parroci, perchè questi, guidati da Lui, avrebbero scelto i giovanetti che per bontà e per virtù erano da preferirsi. In quel momento, di quei tali, io ne vidi ben pochi.

Non sgomentiamoci; se sono pochi, saranno come il seme che germoglierà, a suo tempo, abbondantemente».

Sull'insegnamento che ci viene dal nostro Fondatore, anche in questi ultimi anni sono stati presi contatti con due parrocchie della città e con una scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane, per dare vita a tre gruppi della Sezione Giovanile, confortati dall'insistenza di Gesù Crocifisso che vuole questa azione rivolta verso i più giovani: «Il mondo non ha più fede, e gli anziani sono molto duri a credere; c'è dunque grande necessità di prendere i giovanetti ancor puri, ... e con la preghiera, col buon esempio, mettere il mio nome Santissimo in grado degno di me, Dio altissimo, Redentore dell'umanità» (Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo - 1 luglio 1911); ed ancora: «In questi momenti non c'è tempo da perdere; li prendano pure giovanissimi e li coltivino nel mio Santo Nome» (ib. 23 marzo 1919).

Nel 1967 si è iniziato il lavoro

nella Parrocchia della Sacra Famiglia di Torino con l'assistenza ai ragazzi dell'oratorio e con la catechesi alla domenica. Il Parroco ha presentato ai Catechisti alcuni giovanetti tra i più volenterosi, che furono preparati a fare il catechismo. È stato così possibile svolgere lezioni regolari ad una decina di classi di bambini della scuola elementare frequentanti l'oratorio.

Nell'anno 1968 il gruppo di giovanetti volenterosi si è fatto più numeroso e si è consolidato intorno ai Catechisti. Questo ha permesso di organizzare meglio l'attività catechistica nella parrocchia e la formazione dei giovani catechisti, con risultati incoraggianti. Mentre più di 30 tra ragazzi e giovanetti venivano formati nello spirito del regolamento della Sezione Giovanile con adunanze specializzate a seconda della loro età, questi vennero impegnati in attività di apostolato: i più grandicelli come catechisti, i più giovani come aiuto catechisti. La loro età variava dai 13 ai 16 anni.

È stato così possibile conservare le 10 classi di catechismo domenicale per i bambini della scuola elementare agguinzando, al sabato, corsi in preparazione alla prima Comunione frequentati da più di 200 bambini suddivisi in 15 classi e queste lezioni venivano poi integrate, alla domenica mattina, con proiezione di filmine, che illustravano l'argomento trattato il giorno precedente.

Grazie alla generosità ed alla dedizione veramente ammirevole di questo gruppo scelto, ben 115 bambini si sono potuti incontrare con Gesù Eucarestia per la prima volta e ben preparati.

Per questa loro disponibilità è stato pure possibile, dopo la giornata delle prime Comunioni, fare la preparazione prossima di altri 42 bambini per la

Cresima, suddivisi in 4 classi con tre lezioni settimanali.

I Catechisti dell'Unione intanto hanno provveduto per la catechesi domenicale ai ragazzi dell'oratorio che frequentavano la scuola media inferiore e tra questi hanno reclutato i rinforzi per poter svolgere l'attività sopra descritta.

Contemporaneamente essi si sono pure dedicati alla formazione spirituale e didattica dei neo-catechisti:

- un'adunanza settimanale formativa secondo lo spirito dell'Unione nella Sezione Giovanile;
- un colloquio quindicinale con ognuno di loro per dare suggerimenti circa la loro vita spirituale ed il loro apostolato;
- un incontro per prepararli alla lezione di catechismo della settimana successiva;
- un incontro per mettere insieme le esperienze della lezione di catechismo svolta e trarne insegnamenti ed orientamenti per le lezioni successive.

Si può dedurre da ciò quanto fossero impegnati questi ragazzi, e questo per la durata di tutto un anno, impegni che si aggiungevano ai doveri del loro stato come studenti.

A completamento della loro formazione spirituale si sono tenute regolarmente le giornate di ritiro mensile.

Si sono fatti pure i pellegrinaggi alla Consolata secondo la volontà di Maria SS. espressa a Fra Leopoldo: « Conducete i figlioli dell'Unione del SS. Crocifisso alla S. Comunione nella mia casa, alla Consolata (Santuario di Torino); sono le mie delizie » (Maria SS. 31 ottobre 1914).

Le giornate del Crocifisso hanno inoltre particolarmente impegnato questi giovanetti nella diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, attività svolta con impegno e serietà edificante.

Durante le vacanze estive si è organizzato un campo scuola a Staval, sopra Gressoney la Trinité, durato 20 giorni, ove si sono alternate agli incontri formativi ed ai lavori di

ricerca su temi di apostolato, giornate di giochi e gite sulle cime circostanti che hanno permesso loro di scoprire, nel contatto con la natura, l'amore e la grandezza di Dio Creatore. Il soggiorno è pure servito ai Catechisti che lo hanno diretto per conoscere meglio questi aspiranti apostoli.

La domenica 28 dicembre 1969, festa patronale della Parrocchia, 9 di essi fecero, secondo l'età, la loro consacrazione come Aspiranti Catechisti o Giovani Catechisti: « L'Unione è per i scelti e quindi per il piccolo numero... » come diceva il nostro santo Fondatore, Fratel Teodoro. Ma il seme è gettato e difatti a questo gruppetto si sono affiancati due piccoli che hanno fatto la loro consacrazione come Amici di Gesù Crocifisso. A questi, come apostolato specifico, viene assegnato principalmente il compito della diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso nel loro ambiente familiare e tra gli amici.

« I figli della pia Unione conviene invitarli, ma non obbligarli, si distinguano quelli che mi amano. Quelli che verranno li terrò come figli prediletti del mio Cuore » (Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo - 9 gennaio 1917).

Nel mese di ottobre, con la ripresa delle attività, un gruppo di Novizi dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Grugliasco è venuto in aiuto alle crescenti necessità della Parrocchia.

Su questa preziosa esperienza, essendosi resi disponibili altri due Catechisti adulti, si è iniziata, con il 1969, la Sezione Giovanile nella Parrocchia di S. Alfonso e nella scuola dei Fratelli di via delle Rosine, ove si riuniscono regolarmente una decina di ragazzi.

Per le attività come i ritiri mensili, i pellegrinaggi al Santuario della Consolata, soggiorno in montagna ed altre iniziative, questi tre gruppi si ritrovano insieme: « I figli della pia Unione devono essere un gruppo solo unito con me Gesù Crocifisso. Fossero pure in tutte le città del mondo, debbono formare uno spirito solo in Dio » (Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo - 28 marzo 1917).

NOTIZIE VARIE



ESERCIZI SPIRITUALI ANNUALI

Il calendario da una parte e gli impegni dei catechisti dall'altra, ma soprattutto la possibilità di essere ospitati in una casa adatta per gli Esercizi Spirituali del 1970 hanno potuto trovare un accordo solamente durante il triduo 1-2-3 Maggio, anche se quelli del 1969 distavano appena di sei mesi.

Comunque la soluzione si dimostrò felice sotto ogni aspetto, per il luogo — l'Oasi della Regalità a Cavoretto — con uno stupendo panorama davanti agli occhi, reso particolarmente nitido da un tempo fatto su misura; per la stagione, adattissimo sotto ogni riguardo; per il predicatore, il p. Giacinto Scaltriti, O.P. che andò direttamente all'essenza della vita spirituale, cioè la carità.

Tutto ciò rese più facile il lavoro spirituale degli Esercizi e lasciò una gradevole impressione nei partecipanti.

Centro Educativo Catechistico e Sociale di Etiopia

I membri e gli aggregati dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata di Etiopia (circa un migliaio di persone), intendono realizzare in Asmara un Centro educativo catechistico sociale, che si propone di svolgere:

1) Attività educativo-catechistiche, rivolte ai ragazzi, ai giovani e agli adulti con l'impiego di mezzi didattici e audiovisivi moderni che, valorizzando le tradizioni e la cultura locale, permettano lo sviluppo di una mentalità di fede operante in tutti i settori della vita laicale e secolare.

Per queste attività sono necessarie filmine, films, dischi, cartelloni e altro materiale inteso a proporre in forma plastica e intuitiva il contenuto della fede e della vita cristiana, riallacciandosi alle millenarie tradizioni umane e cristiane del Paese.

2) Attività educativo-culturali, intese a salvaguardare il patrimonio culturale e folcloristico locale nei rapporti e negli scambi sempre più intensi con la cultura e la tradizione occidentale e islamica.

3) Attività educativo-sociali, intese a promuovere e a diffondere una efficace

formazione ai problemi sociali del Paese e segnatamente ai problemi della famiglia, dei giovani, della casa, della scuola e del tempo libero, della giustizia e della cooperazione sociale, del turismo, ecc.

4) Attività di formazione professionale, intese a promuovere e a sviluppare con la consapevolezza dei problemi del mondo economico e produttivo una formazione professionale corrispondente, che consenta una rapida e organica evoluzione economica e sociale del Paese.

Queste attività saranno appoggiate e sostenute mediante la costituzione di uffici di studio e di programmazione e da uffici di orientamento, di animazione e di coordinamento.

Intanto il 24 Aprile, Venerdì Santo per l'Etiopia (rito copto) con una semplice, ma devota cerimonia, venne celebrato l'undicesimo anniversario della fondazione dell'Unione Catechisti in Etiopia, e il 2 Maggio nella parrocchia di Chidané Meheret all'Asmara un gruppo di allievi catechisti fece la sua prima consacrazione in perfetta conformità alle Regole dell'Unione.

Gruppo catechistico di Tamatave (Madagascar)

Stella Maris, le 6 Mai 1970

Monsieur le Vice Président,

je vous envoie 3 photographies. Elles représentent le Catéchiste M. Pascal Baylon RAKOTOSON, ses 3 petits Novices et ses élèves du Catéchisme. Le vendredi saint à 3h. dans la chapelle des Frères, nous avons fait ensemble l'exercice du Chemin de la Croix. Beaucoup ne connaissaient pas cette prière, aussi l'ont-ils trouvée bien belle. Mais, auparavant, dans ses catéchismes, M. Pascal leur a expliqué les souffrances et la mort du Christ sur la Croix pour nous sauver.

Actuellement, Monsieur Pascal, contacte environ 35 personnes : ce sont des ouvriers de chez nous : cuisiniers, aide-cuisiniers, lessiveuses, jardiniers, ou encore des élèves du Collège (pour le Baptême) et surtout des élèves des Ecoles Officielles qui viennent au Collège apprendre le catéchisme les jeudi et samedi après-midi. Demain, jour de l'Ascension, 4 de ses élèves vont faire leur première Communion et dimanche prochain 5 autres vont faire leur Communion Solennelle. Les Adultes doivent attendre 2 ans de catéchisme. Voilà de beaux résultats de l'oeuvre de Jésus Crucifié. Remercions-en le bon Dieu et priez et faites prier pour le oeuvre des Missions.

Si vous le pouvez envoyez-moi quelques feuilles de la Dévotion en français. Merci. Nous sommes courageux, malgré la difficulté d'argent que nous éprouvons. Nous prions pour l'Institut séculier, surtout pour vous et le Président Général. Union de prières et à la prochaine fois.

Votre tout dévoué en Jésus et Marie f. Achille



Il Fr. Achille è il terzo in alto, da sinistra.

GRAZIE RICEVUTE

Non credevo mai più che appena venti giorni dopo il mio ricovero in ospedale di Biella, in seguito alla trombosi cerebrale che mi colpì il 17 Febbraio 1969, io venissi dimesso con buone prospettive di guarigione.

La paralisi causata dalla trombosi a tutta la parte destra del corpo, fu subito riscontrata dai medici, e l'ottimo Primario dell'Ospedale, il dott. Massimo Cappio, scorgendo l'alta pressione e la congestione elevata del sangue, oltre che a praticarmi la cura immediata e appropriata, presagendo il possibile collasso che avrebbe potuto, oltre che stortarmi la bocca e annebbiarmi il cervello, procurarmi anche la morte, con grande prudenza e saggezza, consigliò il Cappellano dell'Ospedale di amministrarmi l'Estrema Unzione.

Alle ore 19 di quello stesso giorno 17 Febbraio, mentre mi si amministravano gli Ultimi Sacramenti, la Comunità del Lamarmora adunata in cappella per gli esercizi spirituali della sera, iniziava la Novena al Fr. Teodoreto per ottenere la mia guarigione.

L'iniziativa mi fu tosto annunciata e io n'ebbi un grande conforto.

Pur restando allora la gravità del male, il collasso non si verificò, e le membra paralizzate a poco a poco cominciarono a riprendersi.

Quel che mi conforta maggiormente e mi fa continuamente ringraziare il Signore, è il fatto d'aver conservato sempre la serenità di spirito e la completa lucidità di mente e di parola.

Ora le membra sono come prima; la fiducia e la gratitudine verso il Fr. Teodoreto non diminuirà mai.

Ogni giorno, oltre alle pratiche di pietà della Comunità, recito la preghiera a Gesù Crocifisso e aggiungo un « Pater, Ave e Gloria » per la beatificazione del nostro Fr. Teodoreto Garberoglio.

Fr. Armando Riccardi

Per riconoscenza per grazie ricevute da Fra Leopoldo Musso invio L. 100.000 (centomila) invocando una preghiera.

Lina Milanese Musso (Via Mameli, 4 - Casale)

IN MEMORIAM

Per onorare la memoria di mio fratello **COCCOLO UGO ANTONIO**, buon cristiano e ottimo padre di famiglia, offro all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata la somma di L. 100.000 che per le mie condizioni rappresenta un notevole sacrificio.

Coccolo Rosa (Villafranca Piemonte)

Valsalice 25 - 5 - 1970

Egregio Presidente,

mi faccio un dovere di comunicarle che il Signore ha chiamato a Sè l'anima cara dell'*antica zelatrice dell'Opera, Mazza Maddalena*, alla veneranda età di 104 anni!

La raccomando quindi alle loro preghiere perchè trovi finalmente in Dio la pace che non poteva più trovare quaggiù, nella lunga attesa del riposo eterno!

Quest'anno non avevamo ancora rinnovato la nostra adesione come zelatrici dell'Opera dell'Unione, ma in memoria della compianta mia sorella, e in suo suffragio desidero rinnovarla per me, mentre sono sempre fedele alla recita quotidiana delle preghiere alle Sante Piaghe, che tanto mi confortano e alle quali sono stata iscritta fin dal 14 - 6 - 1916 dal compianto Fratel Teodoreto stesso, di venerata memoria! Col bollettino dei conti correnti postali inviati mi farò la mia offerta di L. 2.000 per l'anno in corso, e voglia gradire i miei devoti rispettosi ossequi, fidente nelle loro preghiere.

*dev.ma Maria Mazza
(Strada del Nobile. 21 - 10131 Torino)*

Le giornate del SS. Crocifisso

Anche quest'anno, seguendo una tradizione che ci auguriamo si radichi e si estenda sempre più, furono dedicate una o più giornate alla celebrazione di Gesù Crocifisso.

Ci risulta che l'hanno fatto:

*la Casa di Carità Arti e Mestieri di Torino;
la Comunità di S. Pelagia a Torino
(l'antica comunità di Fr. Teodoro, dove
sorse l'Unione Catechisti del SS. Croci-
fisso);*

*l'Istituto San Giuseppe a Milano;
la comunità di Villa S. Maria e Bassano
del Grappa;*

*gli Istituti Filippini a Paderno, Asolo e
Villa Filetta, con una magnifica funzione
paraliturgica;*

*il piccolo noviziato di Colle La Salle a
Roma;*

*il Collegio S. Giuseppe a Roma;
il Collegio di via Flaminia a Roma;*

l'Istituto Mastai a Roma;

l'Aspirantato di Albano Laziale;

il Noviziato di Torre del Greco;

la scuola G. Marconi di Bolsena;

l'Istituto Bartolo Longo di Pompei;

*l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso ad
Asmara, Cheren Uesbensruc.*

*Dalle varie relazioni che ci sono pervenute
stralciano i seguenti tratti:*

1) Torino, Scuola Vittorio Amedeo III (S. Pelagia)

Si è presentato tutto il periodo quaresimale come tempo particolarmente indicato per meditare la Passione di Gesù.

I ragazzi furono invitati a compiere ricerche di testi evangelici sulla passione e studi particolari su alcune stazioni della Via Crucis, a comporre apposite preghiere personali e recitare frequentemente la devozione alle cinque piaghe. Inoltre fu richiamata l'importanza del segno di croce e del Crocifisso nelle case.

Il 20 Marzo, Venerdì di Passione, tutte le scolaresche furono riunite per una serie di proiezioni sui misteri dolorosi, cui seguì un commento alla devozione a Gesù Crocifisso fatta dal Fr. Gustavo e la recita della devozione stessa.

2) Istituto S. Giuseppe, Milano.

La giornata del Crocifisso ebbe luogo Martedì Santo 24 Marzo u.s. Gli allievi ascoltarono la S. Messa con l'omelia tenuta dal Cappellano sul Crocifisso. Finita la S. Messa il Cappellano portò in processione un Crocifisso grande e lo depose ai piedi dell'altare dov'erano preparati dei cuscini e dei fiori. Fatta una preghiera comune i ragazzi ritornarono nelle classi e poi ogni classe passò per un turno di adorazione di un quarto d'ora circa per tutta la giornata. In questo quarticello d'ora ogni Fratello s'impegnò a impegnare i propri ragazzi a recitare la preghiera alle Cinque Piaghe e in altre preghiere.

Alla sera con la visita della Comunità si ritirò il Crocifisso che era stato esposto.

3) Villa S. Maria, Bassano del Grappa.

La giornata del Crocifisso è stata quest'anno caratterizzata da questi fatti: la solita intronizzazione del Crocifisso al centro-chiesa, con adorazione delle classi nel corso della giornata; a sera, prima di cena, mezza ora di adorazione in comune; dopo cena Via Crucis, nella via Appia, con flambeaux e canti. C'erano anche persone esterne. Il Martedì Santo una magnifica celebrazione della parola sulla Croce con brani e canti e preci preparati da Fr. Gabriele, in modo magistrale, poichè si era dopo cena anche effetti di luce resero suggestiva la cerimonia ben seguita e meditata. E fu questa conclusione della giornata del Crocifisso... e del 2° trimestre.

L'indomani sono partiti per le vacanze e ognuno aveva delle « Adorazioni da collocare nella propria parrocchia vicino al Crocifisso ».

4) Colle La Salle, Roma

Il 16 Marzo, primo Venerdì del mese, all'Istituto « La Salle » si è celebrata la giornata di adorazione al SS. Crocifisso.

Il Crocifisso, esposto sull'altare, ci è stato di guida per l'intera giornata.

Il sacrificio che ha caratterizzato la prima parte della giornata è stato sottolineato da canti e una omelia sulla Passione di Gesù.

Nel pomeriggio, nella cappella dell'Istituto, ha avuto luogo una suggestiva Via Crucis, commentata dagli Aspiranti Maggiori e dai Fratelli Scolastici.

Il clima che i nostri Superiori hanno voluto creare e che ha permeato la intera giornata è stato quello di una profonda unione ai patimenti del Cristo sulla Croce.

La giornata si è conclusa con una azione paraliturgica sul Cristo sofferente.

Per l'occasione i Postulanti hanno allestito nell'atrio della cappella una esposizione di quadri sulla Passione, da loro stessi realizzati.

5) Aspirantato Lasalliano, Albano Laziale.

Alla celebrazione del SS. Crocifisso fu dedicato il 6 Marzo, primo Venerdì del mese con il seguente programma: Adorazione del SS. Crocifisso solennemente esposto; film sulla passione; solenne Via Crucis all'aperto; conferenza sulla Sacra Sindone, di Mons. Giulio Ricci; adorazione e benedizione con la reliquia della SS. Croce.

6) Noviziato di Torre del Greco

La giornata del Crocifisso si celebrò il 15 Marzo, Domenica di Passione.

Messa concelebrata da diversi sacerdoti, esposizione e adorazione del Crocifisso, Conferenza del Direttore Fr. Osvaldo sull'Unione Catechisti occuparono l'intera mattinata.

Nel pomeriggio Via Crucis, proiezione cinematografica sulla Passione. Azione paraliturgica e benedizione con la reliquia della croce accrebbero viepiù il fervore già grande dei cari novizi per l'amabilissimo Signore Gesù Crocifisso.

7) Istituto Bartolo Longo, Pompei.

Le Giornate del SS. Crocifisso si sono svolte a Pompei, nei tre giorni precedenti la Settimana Santa.

Nel primo giorno tutto l'Istituto, riunito in cappella, recitava devotamente la Devozione Adorazione: nel secondo si è fatta una solenne Via Crucis commentata dai membri dell'Unione, che è riuscita molto commovente ed edificante; nel terzo giorno, nel teatro dell'Istituto, si è assistito a una proiezione cinematografica sulla Passione: «Ponzio Pilato».

Durante questi tre giorni sono state distribuite molte Divozioni a Gesù Crocifisso.

Oltre ai ragazzi e ai Fratelli dell'Istituto Bartolo Longo, hanno partecipato anche gli alunni esterni e, siamo certi, con grande profitto spirituale.

8) Unione Catechisti di Etiopia.

Le giornate del 5 - 12 - 19 Aprile furono dedicate al SS. Crocifisso rispettivamente ad Asmara, Cheren, Uesbensruc, caratterizzate da una affluenza di persone più devote e raccolte di quelle presenti negli anni passati.

Una pellicola sulla passione di Cristo è risultata assai appropriata ed efficace per la psicologia di quella gente.